

SPECIALE NILDE IOTTI

ANPI

COMITATO PROVINCIALE REGGIO EMILIA

II Perché questo inserto speciale?

di E. Fiaccadori

IV Le donne dell'Anpi per Nilde Iotti

di E. Bertani

V Nilde e l'identità repubblicana

di L. Turco

VI Intervista a Ione Bartoli e Loretta Giaroni

di R. Scardova

IX Con le parole di Nilde

di L. Capitani e L. Lama

Supplemento al notiziario N. 02 speciale Nilde Iotti marzo 2020

A close-up portrait of Nilde Iotti, an elderly woman with short, wavy grey hair, wearing a light beige coat with a high collar and a large button. She is looking slightly to the right with a gentle expression. The background is blurred, showing green foliage.

Nilde

► Perché questo inserto speciale?

di Ermete Fiaccadori

Sono passati poco più di 20 anni dalla morte e ricorrono, quest'anno, i 100 anni dalla nascita di Nilde Iotti.

È trascorso tanto tempo ma il contributo che Nilde ha dato alle vicende sociali e politiche del nostro paese e della comunità reggiana è stato talmente grande che in una serie di scelte compiute nei decenni passati si riconosce ancora il suo apporto.

Da ciò la scelta di redigere un inserto speciale per contribuire a far conoscere il suo pensiero e per permettere alle giovani generazioni di valutarne i contenuti.

Le celebrazioni

Importante è stata la scelta del Comune di Reggio Emilia di organizzare, non solo una iniziativa di ricordo, ma anche di distribuire a tutte le scuole materiale relativo alle attività svolte da Nilde, organizzando un premio in sua memoria significativamente intitolato: 'Nilde Iotti e la identità repubblicana italiana'. Queste iniziative fanno parte di un programma di carattere nazionale promosso da un comitato costituito dalla Camera dei Deputati, dalla Fondazione Iotti e da altre istituzioni culturali.

Le donne e la Costituente

Scorrendo le sue esperienze, ritroviamo le tre componenti della sua formazione – il riformismo, la matrice cattolica, l'antifascismo – che la portarono ben presto all'impegno nei Gruppi di Difesa della Donna (Gdd) e nell'Unione Donne Italiane (Udi) e all'avvicinamento al mondo comunista grazie soprattutto al ruolo primario che ebbe nella Resistenza.

Il primo impegno nelle istituzioni è quello del Consiglio Comunale di Reggio Emilia nel quale viene eletta come indipendente nelle liste del Partito Comunista Italiani (Pci). Una prima svolta della sua vita avvenne con l'elezione

all'Assemblea Costituente ed in particolare alla "Commissione dei 75". Lì nacque quel rapporto sentimentale con Palmiro Togliatti che, nonostante i tanti ostacoli anche interni al Pci, durò fino alla sua morte nel 1964.

Anche quell'anno rappresentò uno spartiacque come lei stessa ebbe a dichiarare: "la mia vita umana, sentimentale finisce in quel momento, la mia vita politica comincia allora".

Nilde, che fin dalla Costituente aveva portato avanti il tema dei diritti delle donne, diviene relatrice sul tema della famiglia confrontandosi con l'altro relatore Corsanego della Democrazia Cristiana (Dc). Sostiene l'eguaglianza dei diritti e delle responsabilità dei coniugi e dei diritti dei figli, anche naturali. Si tratta di temi che poi approfondirà sia nell'Udi che nei lavori parlamentari ed in particolare col suo impegno nel ruolo di responsabile della commissione femminile del Pci. In quegli anni si batte per l'autonomia e la specificità dell'obiettivo

dell'emancipazione femminile elaborando un vero e proprio programma di azione con specifici obiettivi. Dal 1966 entrano in scena i "movimenti" e irrompono i temi del divorzio, del nuovo diritto di famiglia e dell'aborto che segnano importanti sviluppi nella nostra legislazione. Le donne giocano un ruolo decisivo e Nilde è stata una vera protagonista.

Dal 1969 al 1979 Nilde Iotti è anche parlamentare europea. Ricopre vari incarichi e porta avanti una visione innovativa dell'Europa.

La presidenza della Camera

Una ulteriore svolta avviene il 20 giugno 1979 quando viene eletta, prima donna, presidente della Camera dei Deputati che rappresentò il coronamento e il riconoscimento prestigioso del ruolo da lei giocato per l'emancipazione delle donne. In quel ruolo rimarrà ben 13 anni grazie al consenso trasversale che si era conquistata in Parlamento per la sua fermezza e imparzialità nella conduzione dell'aula, per il suo impegno

La Presidente della Camera riceve il premio Nobel Rita Levi Montalcini





nella riforma dei regolamenti e per "l'apertura" del Parlamento ai cittadini. Per Nilde la politica e le istituzioni erano vissuti come servizio per il bene comune.

Conclusa quella esperienza rientra nel ruolo di semplice parlamentare continuando il suo impegno sui diritti, sulla parità e sull'emancipazione allora declinati nei servizi alla famiglia, al nascente sistema di welfare ed in particolare agli asili nido e alla scuola a tempo pieno che porta ad introdurre nell'ordinamento italiano l'obbligo scolastico. Sostiene vari progetti di legge sulla violenza sessuale, sul riequilibrio della rappresentanza tra uomini e donne nelle istituzioni, sui tempi di vita e di lavoro.

Sempre costante è stato il suo impegno per Reggio, per contribuire a risolvere problemi e per realizzare progetti. Ad esempio, decisivo fu il suo impegno per l'Università a Reggio e forte fu il so-

stegno ai nostri servizi educativi.

La Bicamerale

Nel 1993 Nilde è al vertice della Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali che si conclude repentinamente per la fine anticipata della legislatura a causa dello scoppio di tangenti. Nel progetto che consegnò al Parlamento si prevedeva il superamento del bicameralismo perfetto, un rapporto Stato - Regioni in senso federalista, la tutela dei diritti delle minoranze ma anche il diritto-dovere della maggioranza di legiferare (cioè il tema della governabilità) ed anche la proposta di riduzione del numero dei deputati. Consapevole delle difficoltà politiche di quel momento, Nilde nella sua relazione accompagnatoria, scriveva che consegnava quel progetto perché "possa restare come documento per il futuro lavoro".

Anche in quella occasione confermò quello che aveva ribadito più

volte e cioè che bisognava "riconoscere nel Parlamento la sede del confronto e il centro della vita politica e istituzionale".

L'addio

Nel novembre 1999 Nilde si dimette dalla carica di deputato con un gesto rarissimo, consapevole di non poter più esercitare una normale attività politica per ragioni di salute che la portarono al decesso il 3 dicembre.

Le Monde le dedicò un titolo emblematico che rappresentava anche una sintesi della sua vita "se ne va la gran signora della politica italiana" che ha saputo camminare con le donne e i cittadini ed ha saputo combattere battaglie di civiltà e progresso. Per questo la sua figura è ancora attuale e moderna come lo sono i diritti grazie a lei conquistati ed oggi da difendere e sviluppare.

Ecco una sintesi delle ragioni che ci hanno spinto a realizzare questo inserto speciale.

► Continuità di un impegno: le donne dell'Anpi per Nilde Iotti

di Eletta Bertani

Nel decimo anniversario della scomparsa di Nilde Iotti, l'Anpi nazionale dedicò il progetto "Donne, antifascismo, democrazia" (elaborato dalla Conferenza nazionale delle donne tenutasi a Roma il 18 marzo 2009) alla memoria di Nilde Iotti, scegliendo questa grande figura della storia repubblicana per una serie di iniziative nazionali e locali di memoria, riflessione e proposta. Il Coordinamento delle donne dell'Anpi di Reggio diede allora un suo autonomo contributo al progetto nazionale lavorando ad un **Inserto speciale del Notiziario n.9 del dicembre 2009, a lei dedicato.**

Perché la scelta di Nilde Iotti?

Perché, come si afferma nella presentazione dell'Inserto firmata da Anna Loredana Cavazzini, allora responsabile provinciale del Coordinamento Donne, Nilde Iotti "propone un'idea ed una immagine femminile che ha radici profonde nella storia del nostro paese, nella Resistenza e nella Costituzione, nel percorso che ha portato le donne a superare una condizione di esclusione e soggezione, a raddrizzare la schiena, a risalire verso la libertà e ben simboleggia e sintetizza i valori e l'idea di donna che vogliamo affermare e promuovere: dignità, rispetto di sé, libertà e coraggio delle proprie scelte, responsabilità verso se stesse e gli altri".

Si è trattato di un lavoro "corale", che si è proposto di fare meglio conoscere e di avvicinare i lettori e i cittadini, pensando soprattutto ai più giovani, alla figura di questa donna, rendendone in modo semplice, ma anche rigoroso, il profilo umano e politico, il suo percorso nella politica e nelle istituzioni, i valori e gli obiettivi che



Nilde Iotti e Loretta Giaroni al congresso del Pci con la delegazione reggiana, Roma 1960

hanno motivato e dato senso alla sua vita e al suo impegno.

Oltre alla ricostruzione attenta della sua complessa biografia e con articoli dedicati ad approfondire gli aspetti più rilevanti del suo percorso politico, **ci premeva "fare parlare lei"**, fare emergere il suo pensiero, i temi fondamentali su cui si è misurata, il suo ruolo nella vita della nostra democrazia, a partire dalla Costituente, **attraverso la citazione di suoi interventi, scritti, relazioni**, ripercorrendo così le tante battaglie condotte per affermare nuovi valori e introdurre riforme che hanno cambiato la vita e il modo di pensare delle donne e degli uomini, che hanno reso più umano, più giusto e moderno il nostro paese.

Un impegno, il suo, caratterizzato sempre dalla coerenza e dal coraggio delle sue scelte nella vita privata e in quella pubblica, dalla capacità di affermare le proprie convinzioni, sapendo nel contempo ascoltare gli altri, sapendo confrontarsi con le diver-

se posizioni ideali sforzandosi di unire e fare crescere ed avanzare l'intera società.

Ora, nel ventennale della sua nascita, in continuità e sviluppo della l'esperienza compiuta con il primo Inserto, **l'Anpi intende portare il suo contributo alle celebrazioni in corso, dedicando a Nilde Iotti un nuovo Inserto del Notiziario**, con nuovi contributi, approfondimenti e aggiornamenti, che permetteranno di conoscere altri aspetti del suo pensiero e del suo ruolo nella politica e nelle istituzioni.

Da essi potrà ulteriormente emergere la modernità, l'attualità, la lungimiranza delle idee e dell'impegno di **questa donna straordinaria, che**, mai concependosi da sola, ma alla testa e a fianco delle altre donne e dei cittadini, nella società come nelle istituzioni, **ha saputo aprire la strada a nuovi diritti e modi di vivere e di pensare**, che sono ancora da difendere, consolidare e fare crescere.

► Il contributo di Nilde Iotti nella costruzione dell'identità repubblicana

Vi proponiamo uno stralcio dell'intervento di Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, previsto in occasione delle celebrazioni organizzate nel ventesimo anniversario della morte.

...Il Centenario della nascita di Nilde Iotti è molto impegnativo perché si tratta di definire il profilo compiuto di una personalità che ha fatto la storia del nostro Paese ma che fino ad ora non è entrata nella storia per ciò che è veramente stata, per l'intera azione compiuta sul piano culturale, politico, istituzionale e sociale.

Comporre in un disegno unitario i tanti aspetti del peculiare Riformismo italiano ed europeo di Nilde Iotti: questo è il compito che ci aspetta.

La formazione culturale e politica (...). Il suo pensiero ed impegno nell'ambito della Assemblea Costituente che lei definì sempre la sua più alta scuola di politica e cultura. Le sue battaglie con le donne a partire dalle contadine delle vostre terre per superare il famigerato Coefficiente Serpieri, secondo cui il lavoro femminile veniva pagato il 60% in meno di quello maschile, la battaglia sul divorzio quella che lei definì "la più bella battaglia vinta" della sua carriera politica, per la riforma del diritto di famiglia fino a quella contro la violenza sessuale. Le sue battaglie nel Partito Comunista Italiano. Il suo pervicace riformismo istituzionale. Il suo costante interesse per la politica internazionale e il suo particolare impegno per la costruzione dell'Europa (...). La sua attitudine al dialogo tra le culture e tra le forze politiche. Il suo ruolo di dirigente politica nettamente schierata per l'unità delle forze di sinistra, la sua posizione netta a favore della svolta di Occhetto del 1989 ed il suo impegno per il rinnovamento della sinistra.

Se volessimo individuare un filo rosso che unisce questo complesso percorso lo individuierei nella Democrazia e nel Comunismo come realizzazione della persona umana. (...) Una riformista con il Vangelo della Costituzione sempre nella testa e nel

cuore. Questo fu il tratto essenziale del pensiero e dell'opera di Nilde Iotti.

(...) Il suo assillo era coniugare la democrazia con la promozione della giustizia sociale al fine di perseguire la effettiva realizzazione della persona umana.

In questo contesto, centrale era la famiglia... Bisognava costruire una nuova famiglia che fosse "comunità di affetti" e che potesse essere il luogo della piena espressione della persona umana...

Lei sapeva bene che i valori costituzionali devono produrre riforme ed adeguarsi ai mutamenti del tempo. Voleva un Parlamento autorevole, efficiente capace di essere specchio del Paese e di promuovere le riforme, di decidere. Il suo assillo era una democrazia basata sulla partecipazione popolare.

Mi ha molto colpito leggendo gli interventi da lei svolti nel Comitato Centrale, organismo dirigente del Partito Comunista Italiano, un suo intervento del 1962. Parla delle riforme sociali necessarie al nostro Paese per migliorare la vita dei lavoratori, dei ceti popolari e delle donne. Poi si rivolge ai compagni uomini e li sottopone ad una dura critica per il loro paternalismo, per il loro atteggiamento irridente nei confronti delle compagne che intervenivano nel dibattito politico con timidezza a volte dimostrando difficoltà a svolgere analisi più complesse sulla vita politica del mondo e del paese. Questo atteggiamento non era solo espressione del maschilismo - sostenne la Iotti - ma anche di una "concezione aristocratica della democrazia". (...) Dunque, per favore, i compagni mettessero da parte la loro misoginia e diventassero concretamente coerenti con i loro valori!

(...)Per ricostruire la complessa personalità di Nilde Iotti c'è molto lavoro da svolgere. Bisogna raccogliere i materiali, digitalizzare gli archivi, promuovere ricerche (...). L'altro aspetto che riteniamo cruciale è promuovere nella società e tra i giovani il messaggio della Eleganza della politica che ci ha lasciato in eredità Nilde Iotti.

Eleganza dell'anima, della parola, della relazione con le persone a partire da quelle più semplici. Eleganza come coerenza, onestà, dialogo, trasparenza. Eleganza come operosa e costante coerenza con i propri valori.

Nilde Iotti (quarta da destra) assieme ad alcune delle 'Madri Costituenti'.



► La nostra amica presidente

Loretta Giaroni e Ione Bartoli ricordano alcuni momenti della lunga amicizia con "la Nilde", conosciuta al primo comizio dell'8 marzo dopo la Liberazione. L'impegno per la affermazione dei diritti delle donne: ma lei stessa ne era esclusa. Festeggiò l'elezione a Presidente della Camera invitandole a gustare i suoi tortelli di zucca.

"Cosa ci ha insegnato la Nilde? A non avere paura delle nostre opinioni, a manifestarle sempre, anche quando sono fuori del coro. Ad ascoltare quelle degli altri, accettando il confronto. Senza temere di mostrare anche i propri sentimenti".

Loretta Giaroni e Ione Bartoli, sedute una accanto all'altra, accettano di parlarci di un'amica, una amica vera. Nilde Iotti: colei che nel giorno della sua scomparsa, ormai vent'anni fa, il prestigioso quotidiano *Le Monde* volle omaggiare definendola "la gran Signora della politica italiana". Lei, che ancora dall'alto dello scranno di Presidente della Camera dei deputati amava ricordare con orgoglio la propria militanza antifascista nelle campagne reggiane e l'oscuro ma prezioso lavoro compiuto coi Gruppi di difesa della donna, al fianco dei partigiani combattenti.

Fu nel 1946 che Loretta e Ione videro per la prima volta la Nilde. Lei era già comunista. Si era laureata alla Università Cattolica, ma la sua formazione era avvenuta in famiglia: il padre ferroviere era un fervente socialista, sotto il fascismo aveva conservato le tessere del partito nascondendole sotto le traversine del treno. Già nel 1945 Nilde era stata chiamata a guidare l'Unione donne italiane di Reggio, la gloriosa Udi. Aveva 25 anni.

Loretta e Ione, invece, erano ancora due ragazze. E quel giorno, l'otto marzo del 1946, a malapena sapevano cos'era il Pci e cos'era l'Udi, ma presero parte al comizio convocato a Reggio: una gran folla, e con stupore scoprirono come a parlare in piazza fosse una donna, la professoressa Nilde Iotti, che qualche mese dopo sarebbe



Nilde Iotti e le amiche reggiane a Montecitorio, 1987 (foto L. Giaroni)

stata chiamata a far parte della Assemblea Costituente, a scrivere le regole fondamentali della neonata Repubblica antifascista.

Le ragazze Loretta e Ione iniziarono quel giorno la propria militanza politica. Nelle organizzazioni giovanili, dapprima, e poi nell'Udi e nelle commissioni femminili della federazione comunista. Di Nilde seppero che era stata incaricata dal prefetto della Liberazione, Vittorio Pelizzi, di compiere una ricognizione sui bisogni delle famiglie sconvolte dalla guerra: "Toccai con mano una miseria profonda - dirà poi alle compagne - non credevo che le sofferenze fossero tante e tanto diffuse. Ed a pagare il prezzo maggiore erano le donne".

Sarà questa consapevolezza a segnare sin da subito il lavoro politico della Nilde, e delle compagne che con lei ingaggiarono la battaglia sulla "questione femminile".

Nelle istituzioni, nel sindacato, nel partito: ovunque si manifestasse resistenza a riconoscere i diritti delle donne, e prima di tutto il diritto alla parità, alla rappresentanza politica, all'autonomia. Fu una battaglia di lungo respiro, che Nilde dovette combattere anche mettendo in gioco la propria personale qualità di vita, tanto a Roma quanto a Reggio Emilia.

Loretta e Ione impararono ben presto che quella donna, la stessa che combatteva ogni giorno per le proprie idee là dove si scriveva la Costituzione, aveva scelto di portarsi addosso un non lieve fardello: s'era innamorata di Palmiro Togliatti, il segretario del Pci. Lui s'era separato dalla moglie Rita Montagnana (una intrepida partigiana), lei aveva scelto di vivergli accanto senza poter nemmeno sperare in un matrimonio. Il diritto di famiglia, il cui adeguamento costava a Nilde interminabili e

difficili confronti coi più coriacei ed ostili difensori dei vecchi costumi, per lei stessa era ben lontano dall'essere compiuto.

Anzi: il suo rapporto di affetto col segretario comunista doveva essere tenuto nascosto, pena anche gravi rischi di natura penale (persino il carcere: come capiterà, ancora negli anni Cinquanta, alla compagna del campionissimo Fausto Coppi).

Ma tanti sapevano, dentro e fuori il partito. Almeno sin dal giorno in cui, nel luglio 1948, Nilde dovette precipitarsi a proteggere col proprio corpo Togliatti, vittima di un grave attentato in una strada di Roma. Gli salvò la vita, impedendo all'attentatore di esplodere colpi mortali: egualmente ci fu chi tentò di impedirle di avvicinarsi al letto del ferito, di assisterlo in quelle ore cruciali. Perché si amavano, ma per la legge ciò non bastava.

Di quelle ore, di quell'amarezza, e delle tante successive, Nilde Iotti parlò con le sue amiche reggiane? In fondo erano le uniche con cui poteva confidarsi, lei tutta sola in una Roma il cui clima s'era fatto scabroso. Anche una parte del gruppo dirigente cominciò a nutrire ostilità nei suoi confronti nonostante i doverosi pubblici apprezzamenti per la sua crescente autorità politica. E forse proprio per questo le critiche sotterranee risultavano ancora più velenose.

Se mai la Nilde se ne lamentò, Loretta e Ione rifiutano di rivelarlo ora. Entrambe conservano totale riservatezza sui segreti della loro amica. Questo era il costume dell'allora Pci, questa era la volontà di Nilde Iotti. Ammettono tuttavia che in molte occasioni dovettero difenderla, anche all'interno degli organi dirigenti della Federazione. "Il partito era pieno di maschilisti – conferma Loretta – in molti erano contro di lei. E non soltanto uomini: era criticata persino all'interno della commissione femminile, dove all'epoca sedevano parecchie ex partigiane. Dopo il 1948 le cose peggiorarono: il suo nome cominciò a ricevere parecchie cancellature per



▲ A passeggio con Loretta e Ione in piazza San Prospero (foto L. Giaroni)

la nomina nel Comitato federale. Ufficialmente la si criticava perché si sosteneva fosse presente di rado a Reggio. La ragione vera, invece, era che si trattava della donna di Togliatti: ed attraverso Nilde si voleva colpire il segretario".

Era la sorda opposizione poi attribuita agli ex stalinisti ed ai cosiddetti "secchiani", contrari al partito nuovo che si stava costruendo. Lei lo sapeva, ricorda Ione, ma taceva perché non voleva mettere in difficoltà il proprio compagno: "Soffriva, ma soffriva senza parlare. Anche quando eravamo invitate a casa sua, a Roma: lei e Togliatti abitavano al piano terra, Pietro Secchia al piano superiore. Un coinquilino assai ingombrante, come poi abbiamo saputo. Ma da lei nemmeno una parola di rammarico".

La libertà, la vera libertà, Nilde la ritrovava a Reggio. Dove tornava

per riassaporare il piacere di parlare con le amiche, con le altre donne, con la gente semplice. Immergendosi nella sua città, nelle campagne di Cavriago dove aveva vissuto giovinetta, nel clima operoso di una realtà ove tante delle conquiste da lei propugnate si andavano realizzando. A cominciare dalle scuole per l'infanzia, divenute famose nel mondo, e di cui andava orgogliosa, complimentandosi con le compagne che per quelle idee si erano battute nelle assemblee elettive locali ed a livello regionale.

Alla fine degli anni Settanta Nilde Iotti fu eletta Presidente della Camera dei deputati, altissima carica mai ricoperta prima da una donna. Vi fu confermata per tredici anni. Togliatti non c'era più, ma il partito nuovo stava camminando con Berlinguer, e lei ne era tra i più apprezzati protagonisti. Le amiche la chiamarono al telefono per complimentarsi, lei si schermì con elegante pudore: "Come, adesso mi volete chiamare Presidente? Ma io vi ho mai chiamato signora consigliera comunale o signora assessore regionale? Piuttosto venite al più presto a Roma, ho voglia di preparare un bel piatto di tortelli di zucca".

Fu a loro, alle amiche, che pensò per l'ultimo addio: una settimana prima di lasciarle per sempre inviò alla "carissima Loretta" una tenera lettera. Con essa la Nilde volle unire "in un fortissimo comune abbraccio te e tutte le compagne cui mi lega l'affetto di una vita".

Cara, carissima Loretta,

Le mie collaboratrici mi dicono della tua toccante telefonata. Mi ha tanto, tanto commosso e ne ringrazio te e tutte le care compagne a nome delle quali hai chiamato.

Voglio prendere il tuo, il vostro, augurio come uno sprone: a mettercela tutta per vincere quel perverso intreccio di mali che mi costringe in clinica (fuori Roma: discrezione e privacy) e mi ha spinto ad un gesto tanto netto quanto dettato da coerenza e da rispetto per quella Camera a cui ho dato tanta parte della mia vita ma alla quale oggi non posso dare nulla. In un fortissimo, commosso abbraccio unisco te e tutte le compagne cui mi lega l'affetto di una vita.

Nilde

► Con le parole di Nilde

Breve ritratto tematico attraverso alcune sue interviste.

a cura di Lorenzo Capitani*

Ricostruire la complessità dell'itinerario personale e politico di Nilde Iotti, specialmente pensando alle generazioni più giovani, non è certo compito agevole. Ritratti un po'scontati o stereotipi, a volte strumentali, rendono ardua qualsiasi "narrazione" di una donna che ha compiuto un percorso del tutto originale e straordinario nella storia politica italiana del Secondo Novecento. Abbiamo così provato a tratteggiarne un profilo più vivo e meno consueto, con un intento prevalentemente divulgativo e senza nessuna pretesa di completezza, utilizzando alcune voci tematiche relative alla sua vita e al suo pensiero, risolte in un ordine rigorosamente alfabetico. Per questo la nostra proposta si è soffermata prevalentemente su alcuni brani di sue importanti interviste, nel corso delle quali la stessa Nilde Iotti si racconta, confrontandosi, senza troppe reticenze, con la sua storia: quella di una donna reggiana, che ha saputo lasciare un profondo segno, al femminile, nella politica e nella cultura italiana.

La ventiseienne professoressa Iotti, eletta all'Assemblea costituente nelle liste del Pci alle elezioni del 2 giugno 1946, racchiude già in sé un legame con due mondi: quello delle donne che scoprono un nuovo protagonismo nella Resistenza, come nel difficile dopoguerra, e quello degli intellettuali, a cui proprio lo stesso Togliatti, il leader giunto da lontano, affidava un compito fondativo nelle strategie del "partito nuovo".

Entrata con soggezione nella vita delle istituzioni, nei primi passaggi storici della Repubblica, Nilde Iotti sarà poi alla Costituente, per sua stessa ammissione, la "più attenta ascoltatrice... verso uomini così pieni di storia, di cultura e di saggezza". Ma sarà quella stessa esperienza a permetterle di oltrepassare ben presto il limite di un "rispettoso ascolto", per proiettarla verso orizzonti ben più ampi e singolari. In questo breve "repertorio" del suo percorso e del suo pensiero, attraverso le sue stesse parole, ci è piaciuto riprendere alcuni passaggi della conversazione raccolta dalla cara e indimenticata Nadia Caiti. Quasi un'intervista, spesso "graffiante" e fuori dagli schemi, inserita nel primo volume organico di testimonianze orali sulla storia dei comunisti reggiani. (N. Caiti, R. Guarnieri, *La memoria dei "rossi". Fascismo, Resistenza e Ricostruzione a Reggio Emilia*, EDIESSE, Roma, 1996)

*Si ringrazia per la collaborazione Luisa Lama



► COMUNISMO

1 *"Ho cominciato a diventare comunista l'8 settembre 1943, quando vidi i primi morti comunisti per le strade di Reggio Emilia. Era inverno, ricordo, c'era la neve, una neve gelata: sulla neve c'era quel morto e quel morto era un comunista appena uscito dal confino, lo avevano ammazzato i fascisti. Insomma, fu il fatto che i primi morti e quasi tutti i morti fossero comunisti.*

La mia fu una ragione sentimentale. Per me non è quasi mai la ragione che incide sui sentimenti. Sono piuttosto i sentimenti che incidono sulla ragione"

O. Fallaci, *Gli antipatici*, Rizzoli, Milano, 1963, pp. 63 – 64

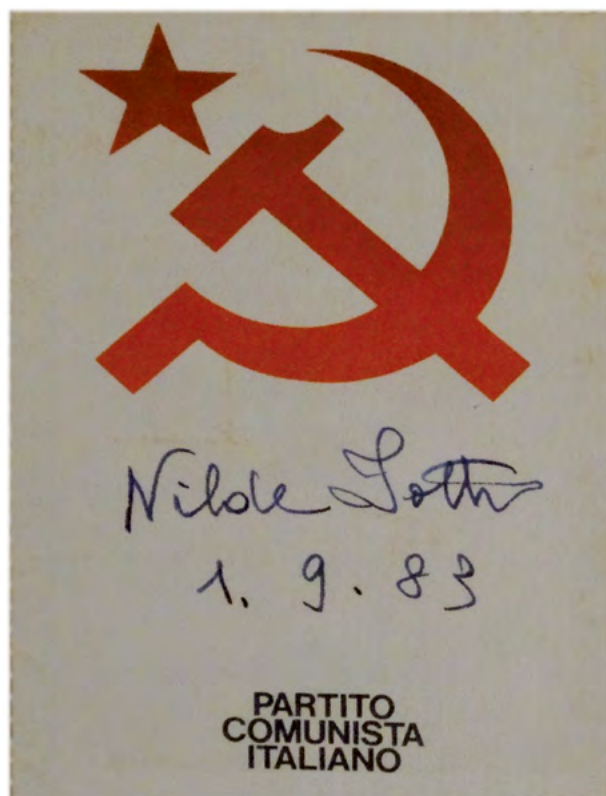
2 *"La mia esperienza – che poi mi ha portato ad essere militante del PCI – è un'esperienza abbastanza comune alla mia generazione (...) perché non vi è dubbio che anche in quella parte di giovani che erano piuttosto tiepidi nei confronti del fascismo, anche per tradizioni familiari, come potevo essere io che certo non ero una fanatica... però questo fat-*

to dell'affermazione del proprio Paese, della grandezza della patria, erano cose che avevano avuto una certa influenza (...) Quello che ha deciso- negli ultimi mesi del '43 e nei primi mesi del '44 - è il fatto di ricreare una prospettiva per il Paese, per noi, per tutti. (...) E sono stati in gran parte (per esempio nella provincia di Reggio Emilia) per primi i comunisti usciti dal carcere, dal confino che hanno cominciato ad organizzare le prime formazioni partigiane. Io ricordo per esempio l'influenza che ebbe la vicenda dei fratelli Cervi, che non ho vissuto dall'interno, ma diciamo così, ancora dall'esterno, finalmente si riusciva a trovare una strada per avere ancora speranza, perché di speranza non ce n'era più (...) In più l'aver scelto di guardare con simpatia ai comunisti è dipeso dall'idea di una prospettiva nazionale lanciata da Togliatti a Napoli, nel famoso discorso ai quadri di quella Federazione: lasciamo da parte quello che ci divide; tu sei cattolico, io sono un vecchio socialista, tu sei un monarchico. Non ha nessuna importanza. Adesso sbattiamo via questi e poi decidiamo il resto"

N.Caiti, R. Guarnieri, *La memoria dei "rossi". Fascismo, Resistenza e ricostruzione a Reggio Emilia*, EDIESSE, Roma 1996, pp. 635-636

3 "L'essere comunista è la scelta per una politica che vuole combattere per la dignità dell'uomo e il progresso dei lavoratori. Se un comunista tradisce i lavoratori, tradisce l'uomo. Quindi essere comunisti significa combattere per la dignità umana e soprattutto, io credo, per l'uguaglianza".

D. Campana, *I miei diciott'anni con Togliatti*, "Il Giorno", 15 marzo 1981



4 "Essere comunista mi aiuta a fare il Presidente della Camera. È una formazione interiore. Il nostro - direi - è l'allenamento mentale di chi crede davvero che il Parlamento sia uno dei cardini dell'evolversi della democrazia"

L. Melograni, Iotti, *il lavoro di Presidente*, "l'Unità", 17 luglio 1983

► COSTITUZIONE



1 "Ho avuto la fortuna di far parte dell'Assemblea Costituente, di far parte della Commissione dei 75 e di quella prima sottocommissione che preparò per l'Assemblea quella parte della Costituzione, la prima, che contiene i principi fondamentali del nostro ordinamento giuridico. Devo dire che a differenza del professor Dossetti, mi consenta don Dossetti di chiamarla come allora ero abituata, che fu uno dei protagonisti di quell'Assemblea, io sono stata salvo per qualche momento soprattutto un'ascoltatrice. Quell'esperienza è stata per me che avevo solo 26 anni, la più grande scuola politica a cui abbia mai avuto occasione di partecipare anche nel prosieguo della mia vita politica. Ed era talmen-

Nilde Iotti (al centro) e le altre parlamentari alle celebrazioni per il ventennale del voto alle donne

te forte da parte mia, oltre che il rispetto verso uomini così pieni di storia, di cultura, di saggezza; erano talmente acuti la curiosità e insieme lo sforzo per conoscere e per capire le idee che stavano venendo alla luce che, ripeto, sono stata in quel periodo soprattutto un'ascoltatrice".

Dal discorso tenuto a Montevoglio il 16 settembre 1994, nell'ambito della iniziativa "Montevoglio Comune dei diritti" in cui si svolse l'incontro con Giuseppe Dossetti sul valore storico della Costituzione, in Comune di Reggio Emilia, *I valori della Costituzione. Giuseppe Dossetti e Nilde Iotti a Montevoglio*, Pozzi editore, Reggio Emilia 1995, p. 35

2 *"... E il dibattito che ci fu all'Assemblea costituente-questo per comune riconoscimento, anche di storici- forse è stato il più alto dell'Italia repubblicana. In questo senso è stata una grande lezione politica: che proveniva non solo da noi, ma anche dagli altri. E io devo dire che la mia formazione politica, senza quel passaggio, forse non sarebbe stata quello che è stata. Insomma per me è stato essenziale"*

N. Caiti, R. Guarnieri, cit., p. 646

3 *"La carta costituzionale ha retto alle prove della trasformazione del Paese. Si ispirava ai principi della guerra di liberazione e dell'antifascismo e proprio per questo è stata un baluardo e un motivo di coesione fra le forze politiche democratiche nei momenti più drammatici di questi quarant'anni.*

Questo in fondo è stato il suo merito più grande. Se è stata possibile l'unità nelle lotte contro il terrorismo lo si deve alla Costituzione e al suo spirito animatore.

Quello spirito, nonostante tutti i tentativi di soffocarlo, resta come forza unificante del Paese"

F. Ibba, *Costituzione, un baluardo*, "l'Unità", 27 dicembre 1987



DONNA - FEMMINILITÀ

1 [All' indomani della vittoria nel Referendum sul divorzio, luglio 1974] *"... attraversiamo un periodo in cui le donne si presentano in modo diverso, con tutte le loro capacità di incidere nella realtà sociale e culturale. Tutto ciò si accompagna ad altri fatti che hanno, anch'essi, grandissima importanza. Sono fatti che hanno, come dire, una maggiore anzianità... perché risalgono alla metà degli anni '60. Parlo della presenza delle donne nelle battaglie sindacali, nelle grandi lotte sociali; penso al sorgere di tutta una problematica nuova sui diritti delle donne, vedi per esempio la questione dei servizi sociali, vedi al limite, la questione dell'aborto. Sono fatti che indicano un diverso collocarsi della donna nel contesto sociale. Basta pensare alle ragazze che combattono in prima fila nei grandi scioperi, alle studentesse che hanno condiviso con i loro compagni le grandi battaglie che hanno scosso il mondo studentesco durante questi ultimi anni... Ma non so se le forze politiche abbiano avvertito e compreso fino in fondo il significato di questi fenomeni. Voglio dire che, di fronte a questi fatti, occorre avere non solo una capacità di rispondenza a quelle che noi, con termine improprio, potremmo chiamare rivendicazioni o meglio aspirazioni delle masse femminili, ma anche una capacità di iniziativa politica, di inventiva politica..."*
"Ci sono le giovani, non parlo delle giovanissime, dico le giovani, che spingono per entrare nel mondo produttivo e non solo perché voglio-

no guadagnare e vivere meglio, ma perché vogliono essere persone umane in modo diverso. [...] Esse non rifiutano il ruolo di moglie o di madre, perché rifiuterebbero una parte validissima della personalità femminile, una parte a cui nessuna donna può rinunciare, ma sentono che il loro ruolo di moglie e di madre lo si assolve oggi in modo diverso che nel passato e quindi vogliono essere qualcosa d'altro..." "Sì, libertà e responsabilità si intersecano. Per essere responsabili bisogna essere liberi, e viceversa. Secondo me, nel voto delle donne di una certa età, che è stato a mio avviso numerosissimo c'è stata, e non ci sarebbe stata nel passato, la espressione di una "vendetta" ... contro una vita fatta di umiliazioni, di rancori, anche di prepotenze, segnata dalla supremazia maschile. Io non sono affatto femminista. Però è vero che nel rapporto uomo-donna all'interno della famiglia ci sono tante cose che la donna deve subire, perché altrimenti pagherà un prezzo troppo alto (...)

O. Cecchi, *La Resistenza, il diritto di voto, il referendum, "Rinascita"*, 26 luglio 1974, n. 30

2 "La donna deve ancora lottare per vincere la difficile battaglia dell'emancipazione. Ma ce n'è una ancor più difficile: quella della parità ovunque, in famiglia come sul lavoro. E su questo sta pagando tuttora un prezzo troppo alto. Basti pensare al lavoro che assume oggi un significato quasi puramente economico. Mentre il valore emancipatorio del lavoro sta nell'acquisizione di una vera, autentica autonomia della donna, che poi deve riflettersi anche nella sua vita emotiva. Per questo la donna deve cominciare ad affermare i propri bisogni. E non è facile, perché spesso deve scoprirne anche dentro di sé."

3 "La femminilità è razionalità profonda, diversa dalla razionalità maschile, ma altrettanto valida. E' la forza di capire gli altri come se stessi, la capacità di identificarsi con i problemi degli altri. Sono valori che gli uomini hanno negato e ne risultano spesso penosamente carenti"-

A. Del Bo Boffino, *Trent'anni di politica restando donna, "Amica"*, 17 luglio 1979, n. 29

► DOSSETTI GIUSEPPE

"Dossetti appartiene a una schiera di uomini che ha caratterizzato questa seconda metà del '900 per una circostanza: in loro prima si sono affermate una presa di coscienza di valori, l'adesione ad ideali profondi, una concezione dell'uomo come unità; e poi sono venute le scelte politiche, le professioni di fede, le battaglie in campo aperto. Per Dossetti trovo quasi insufficiente ogni definizione: cattolico democratico, padre costituente, sacerdote scomodo, monaco eremita. Si è stato questo e tutto questo insieme; ma è stato soprattutto testimone di valori profonda-

mente vissuti. Di qui la sua passione, la sua capacità di essere un politico sino in fondo che alla fine rinuncia anche alla politica ma senza acredine o rifiuto ma per continuare in forme diverse una missione."

G. Frasca Polara, *Resistenza totale? Dossetti disse sì, "l'Unità"*, 17 dicembre 1996

► FEDE

1 "All'Università Cattolica fu studiando la dottrina e le prove di veridicità dei Vangeli, che il dubbio si insinuò nella mia mente. Al "Credo perché assurdo" la mia anima oppose un "no". È bello, certo paradossalmente poetico, ma io sono razionale. Mi rifiutai. Nella mia vita del resto ho sempre rifiutato l'irrazionale. Sempre l'ho combattuto, anche nella politica. L'utopia, ad esempio, io la detesto. Non ha fatto altro, sempre, che provocare lutti e rovine".

D. Campana, *I miei diciott'anni con Togliatti, "Il Giorno"*, 15 marzo 1981

2 "Devo dire che della Cattolica e di quel mondo ho conservato un ricordo positivo. Non sono uscita anticlericale, come facilmente succede (...) In me l'anticlericalismo non c'è stato mai. Mi è rimasta l'idea di un mondo in cui c'erano valori che avevano una grande forza morale, quindi ho conservato grande rispetto nei suoi confronti. Forse era una crisi anche più radicale la mia, perché ho sempre avuto l'impressione che nell'anticlericale c'è ancora qualcosa del clericale. Invece in me la distanza è maggiore, proprio perché a un certo punto sei uscita da quel mondo, ma ti rimane tutto il senso d'importanza, di valori che sono tipici di questo mondo, anche se tu ti consideri ormai lontana"

N. Caiti, R. Guarnieri, cit., p. 638

► MEMORIA

"A Caviglioglio sono stata sfollata per quasi due anni e a Caviglioglio ho tratto ispirazione per le mie scelte politiche. L'ambiente, la gente di questo paese, tutto quello che ho sentito intorno a me, proprio qui, mi ha spinto a pensare e a comprendere che ognuno di noi doveva lavorare, come poteva, per uscire dalla situazione drammatica che stava vivendo. E lottare con tutte le sue forze perché l'Italia non fosse più trascinata sull'orlo della rovina, e con lei tutti noi. E proprio qui ho compreso che era necessario soprattutto combattere per conquistare la libertà, il diritto di esprimersi, il diritto di confrontare le proprie idee. Uno dei capisaldi della nostra Costituzione."

Cerimonia di consegna della Cittadinanza onoraria di Caviglioglio all'on. Nilde Iotti, Presidente della Camera dei deputati. Seduta del Consiglio comunale del 5 dicembre 1987.

► PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

1 *"Onorevoli colleghi, con emozione profonda vi ringrazio per avermi chiamato col vostro voto e con la vostra fiducia a questo compito così ricco di responsabilità e di prestigio.*

Voi comprenderete, io credo, la mia emozione. [...] Ma in particolare comprenderete la mia emozione per essere la prima donna della storia d'Italia a ricoprire una delle più alte cariche dello stato. Io stessa- non ve lo nascondo- vivo quasi in modo emblematico questo momento, avvertendo in esso un significato profondo, che supera la mia persona e investe milioni di donne che attraverso lotte faticose, pazienti e tenaci si sono aperte la strada verso la loro emancipazione.

Essere stata una di loro e aver speso tanta parte del mio impegno di lavoro per il loro riscatto, per l'affermazione di una di loro pari responsabilità sociale e umana, costituisce e costituirà sempre un motivo di orgoglio della mia vita."

"[...] Le assemblee parlamentari esprimono al più alto grado la sovranità popolare. Non possono perciò, per la loro stessa natura, divenire un fortifizio, ma devono continuare ad essere, anzi essere sempre di più, assemblee aperte al nostro popolo, alla grande forza di democrazia e di unità che lo anima. [...] Su tutti noi, onorevoli colleghi, incombe un compito arduo... Il Parlamento, questo al-

tissimo strumento di democrazia, non può e non deve essere superato dai tempi.

2 *Esso (il Parlamento n.d.r.), al contrario, deve riuscire a guidare questo processo, non già nel senso di confondere le diverse funzioni degli organi istituzionali dello Stato. Ché nessuno più di me, per il mio stesso lontano passato, è convinto che tali diverse funzioni sono presidio di democrazia-, ma nel senso che il Parlamento diventi iniziativa, stimolo, confronto e incontro delle volontà politiche del Paese e assolvà in questo modo la sua altissima funzione di guida [...]. Fare questo con rigore, con dedizione, con probità significa attuare la Costituzione repubblicana, renderla operante ispiratrice della vita del Paese. [...] Infine sento di dover sottolineare di fronte a voi, onorevoli colleghi di tutte le parti, il mio impegno a presiedere i nostri lavori con la più assoluta imparzialità, nella rigorosa applicazione del regolamento in ogni sua parte, per la tutela in primo luogo delle minoranze, ma anche per la tutela del diritto-dovere della maggioranza di legiferare."*

Camera dei deputati, seduta del 20 giugno 1979, discorso inaugurale della Presidente Nilde Iotti.



1 *"Il rischio che corre la nostra Costituzione è quello di non essere considerata un insieme coerente di valori, ma piuttosto un complesso di procedure, quelle che si chiamano 'regole del gioco'. Insomma il sostenere che conta di più l'efficienza del sistema che la concezione dell'uomo e della società, posti alla base delle istituzioni"*

Resistenza totale? Dossetti disse sì, "L'Unità", 17 dicembre 1996

2 *"Ho sempre inteso considerare le due Camere con uguale peso politico (...) diverse invece dovrebbero essere le loro funzioni, con una Camera che fa le leggi e l'altra che esercita un potere di controllo, controllo sul Governo e sull'attività concreta della pubblica amministrazione"*

Riformare il Parlamento, "Il Messaggero", 30 dicembre 1987

3 *"Vi sono nella prima parte della Costituzione (...) i cosiddetti limiti impliciti della revisione costituzionale: sovranità popolare e democraticità della Repubblica, inviolabilità dei diritti umani, principio solidaristico e di uguaglianza (...) Questa parte della Costituzione non può essere toccata (...) sarebbe un tornare indietro e non so verso quale tipo di Stato o di Repubblica. (...) Diverso è il discorso da fare sulla seconda parte della Costituzione, quello relativo all'ordinamento della Repubblica (...) Ritengo che il bicameralismo perfetto sia una scelta che può essere perfezionata anche in relazione al rapporto fra lo Stato e le autonomie locali. (...) mantenendo una scelta netta per una forma di governo parlamentare ma introducendo elementi istituzionali diretti a favorire la stabilità e la governabilità: nuova figura del Primo ministro, accentuazione del suo ruolo guida dell'esecutivo e la cosiddetta sfiducia costruttiva"*

Comune di Reggio Emilia, I valori della Costituzione. Giuseppe Dossetti e Nilde Iotti a Monteveglio, cit., p.37

► (I) RICCHI

*"Il comunismo non è una setta religiosa o una Chiesa. Niente è meno monaco di un comunista e essere ricchi non impedisce di essere comunista. Le idee valgono più del denaro. Di conseguenza a cosa serve che un **comunista ricco** dia via il suo denaro? A cambiare la società? È la società che permette la ricchezza che deve essere distrutta, non la ricchezza. A cosa serve passare dalla parte degli sfruttati? Ad abolire lo sfruttamento?! No. A me basta che siano pronti a battersi per cambiare una società che permette lo sfruttamento. E se un ricco è disposto a battersi per abolire anche il suo sfruttamento, non posso chiedergli questo: diventare povero!"*

Oriana Fallaci, cit., p. 69

► SENTIMENTI

1 *"I sentimenti li abbiamo posti alla base della nuova disciplina sulla famiglia, anzi a suo fondamento. Abbiamo qualificato la famiglia come centro di sentimenti e di solidarietà, secondo la definizione che ne aveva dato Gramsci. Anche per questo si sono trovate convergenze su valori comuni e un incontro fecondo con i democristiani e in generale con i cattolici su temi delicati come la parità fra i coniugi, il riconoscimento dei figli nati fuori dal matrimonio, la comunione dei beni. Quindi sugli assi portanti di una legge che costituisce l'elemento più forte di rottura del vecchio impianto dei codici ereditati dal fascismo."*

M. Ghiara, Ha dieci anni la famiglia riformata, "L'Unità", 17 aprile 1985

2 *"Io ho sempre pensato che sia più giusto assumere la responsabilità dei propri sentimenti, essere in pace di fronte alla propria coscienza. Io sono convinta che quando i sentimenti sono seri finiscono sempre per incutere rispetto"*

"La maternità non è solo un fatto viscerale. Questo è un modo, oerei dire, primitivo di considerare la maternità. Esiste anche un'altra forma di maternità e di paternità: quella che ti fa allevare un figlio, te lo fa amare, educare, dargli un modo di essere"

O. Fallaci, cit., pp. 56 - 60





1 *"Il legame che ci univa ha investito la nostra vita in modo globale e complessivo. Io ho ricevuto tanto da lui, non solo dei sentimenti. Ma penso anche di aver dato. Togliatti aveva sofferto molto in esilio, separato dalla famiglia e dai suoi affetti. Aveva bisogno di ritrovare sentimenti che da molto tempo erano scomparsi per lui. Io credo di avergli offerto un nuovo legame con la vita e di avergli dato il senso di una generazione diversa"*

G. Schelotto, *Le parole della mia vita*, "l'Unità", 10 aprile 1990

2 *"Di tutto quanto è stato detto su Togliatti considero il ritratto di Benedetto Croce più vicino al vero. Quando gli scrisse: "Lei è totus politicus e credo che di questo abbia a soffrire".*

G. Mecucci, *Togliatti. Ambiguo? No, tormentato*, "l'Unità", 26 marzo 1993

3 *"Se in una frase dovessi sintetizzare i meriti di Togliatti alla democrazia italiana, direi che il principale sia stato quello di aver dato un contributo determinante alla realizzazione di un rapporto nuovo tra le masse popolari e lo Stato, di aver creato nei lavoratori la coscienza dello Stato democratico. Tutte le nostre rivendicazioni erano e sono poi sempre state all'insegna della Costituzione e della sua attuazione. Questo ha creato nelle "plebi" di allora l'idea che erano parte dello Stato"*

G. Russo, *La lotta: è il PCI il vero bersaglio*, "Il Corriere", 13 luglio 1988



► Il 25 agosto 1964, nel giorno dei funerali di Palmiro Togliatti.

Un frammento del racconto di Luisa Lama

" (...) Il suo volto è senza lacrime, impietrito e quasi composto nella solennità di una maschera tragica, eppure nella sua mente dovevano vorticare anche lampi di pensieri, molti ancora aggrappati al passato, ma forse altri liberi di proiettarsi verso il futuro. In quell'orizzonte ella poteva certo intuire il ruolo che le sarebbe spettato di diritto: quello di custode della memoria politica di Palmiro Togliatti. E solo poche ore prima lo aveva adempiuto. Con i dirigenti del suo partito, quei giovani e meno giovani comunisti che ora sfilavano dietro di lei, aveva deciso di condividere il valore del suo testamento politico. Quel Memoriale che, insieme a Marisa, aveva ricopiato poco prima del suo malore. Subito entrambe ne avevano compreso la carica innovativa, a tratti scardinante, per l'ideologia ma anche per la realpolitik del loro mondo di riferimento e non solo. Ma Nilde era una donna ancora giovane, aveva da poco compiuto quarantaquattro anni. Oltre al passato poteva pensare anche a sé, ai suoi anni a venire e mai, come in quel momento, do-

lore, sentimenti e lavoro le si saranno presentati alla mente così intrecciati e inestricabili. Glielo imponeva la vita e la dignità della sua storia. Del resto, più tardi, lo riconoscerà lei stessa: *"La mia vita umana, sentimentale finisce*

in quel momento, la mia vita politica comincia allora".

L. Lama, *"Roma, 25 agosto 1964. Uscire dall'ombra: Nilde Iotti alla morte di Togliatti"*, in L. Capitani (a cura di), *Emilia Rossa*, VME, Reggio Emilia 2012, p.218.



Biografia essenziale

1920 Nilde Iotti nasce a Reggio Emilia

1943 Entra nella Resistenza dopo la laurea in Lettere a Milano

1945 Diventa Segretaria dell'UDI di Reggio

1946 È Consigliera comunale e Deputata all'Assemblea Costituente

1948 È eletta, poi sempre riconfermata, alla Camera dei Deputati e alla presidenza dell'Udi nazionale. È testimone dell'attentato al compagno Palmiro Togliatti al quale rimarrà legata fino alla sua morte nel 1964

1950 Assieme a Togliatti, prende in affidamento una bambina, Marisa Malagoli, che poi sarà adottata

1955 È la prima firmataria di una proposta di legge per dare una pensione e un'assicurazione alle casalinghe

1956 Entra nel gruppo dirigente del Pci e 5 anni dopo nella Direzione nazionale

1969 Diventa per dieci anni Parlamentare europea

1974 Partecipa attivamente alla battaglia referendaria in difesa del divorzio e l'anno successivo promuove una legge sul diritto di famiglia

1978 Contribuisce a fare approvare la legge sull'aborto

1979 È la prima donna eletta Presidente della Camera dei Deputati. Carica che ricopre per 13 anni

1993 Viene eletta Presidente della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali

1997 Diventa vice presidente del Consiglio d'Europa

1999 Rassegna le dimissioni da Deputato per motivi di salute il 18 novembre; il 4 dicembre muore a Roma. È sepolta nel cimitero del Verano accanto a Togliatti e ad altri esponenti del Pci



CENZIAM

IL LAVORO È UN DIRITTO
BASTA CON I LICENZIAMENTI